



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Dott. Marianno Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

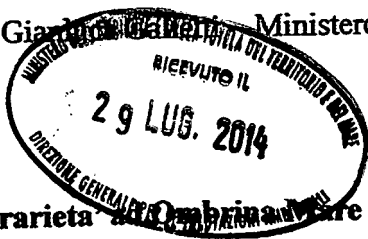
E. prot DVA - 2014 - 0025275 del 30/07/2014

Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Giuseppe Lo Presti - Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Dott. Giancarlo... Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma



OGGETTO: Contrarietà a Ombrina Mare (Mediterranean Oil and Gas d30 BC MD)

Con questa comunicazione intendo esprimere il mio dissenso al progetto "Ombrina Mare" d30 BC MD proposto dalla Mediterranean Oil and Gas di Londra.

Sono contrario a Ombrina Mare e con me tutti i cittadini abruzzesi che conosco e con cui ho parlato della questione, per i seguenti motivi:

Ombrina Mare sarà installata nel cuore della riviera teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive - hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi - che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Il nostro è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. Ombrina Mare - e tutta l'infrastruttura che porterà con se' - andrà a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. E' impossibile conciliare attività di recezione con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere che la piattaforma porterà con se. Per di più tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001. Anche se mai ufficialmente perimetrato, Ortona e San Vito ne sono parte integrante, perché posti proprio al centro di qualsiasi delineazione possibile. Le infrastrutture petrolifere non possono coesistere con un Parco Nazionale.

Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, UNO SOLO per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo sarebbe devastante.

Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a <sup>eventualmente</sup> proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

Chieti 26.07.2014

ANTONIO SABELLINI  
VIA F. MICHITELLI 2  
66100 CHIETI